

# PENSIERI DI TORA'

N. 360

In memoria di Reizi Rodal z"l

## Lettera a mio figlio.

Da aprire il giorno dopo il matrimonio.

Di Gheula Canarutto Nemni

Caro Yonathan,  
 Quaranta giorni prima che l'anima scenda nel mondo una voce nei cieli dichiara: la figlia di questo è destinata al figlio di quest'altro. Ancora prima di diventare qualcuno, sei già stato destinato a qualcuno. A creazione quasi ultimata, D-o disse non è bene che l'uomo stia da solo, gli farò un aiuto adeguato a lui. La donna comparve nell'universo maschile. E da quel giorno, nessun respiro, nessun battito di cuore, sarebbe potuto venire al mondo senza la collaborazione di ish e isha, uomo e donna, esseri così diversi costretti a incontrarsi.

Caro Yonathan, il giorno dopo il matrimonio non ci sarà solo la forma della tua testa sul cuscino in stanza. Parlerai e non sarà solo l'eco a ripetere le tue parole. Camminerai e non ci sarà solo il rumore dei tuoi passi sul terreno. Sorriderai e non sarà una lastra di vetro a restituirti il sorriso. Il giorno dopo il matrimonio un pensiero diverso dal tuo ti costringerà a uscire da te stesso, un altro paio di occhi ti insegnerà a guardare oltre il tuo raggio visivo, altri passi ti insegneranno a camminare a un ritmo diverso dal tuo. A volte dovrai rallentare, perché lei sarà rimasta indietro, altre volte dovrai accelerare perché lei sarà già più avanti. Il giorno dopo il matrimonio, quando le luci si saranno spente e i fiori inizieranno ad appassire, quando il

vestito bianco sarà tutto sgualcito e macchiato e le tue scarpe sporche e consumate dai balli, quando le celebrazioni saranno finite, lì inizierà la vera celebrazione, quella della vita. Di un domani che è possibile solo se uomo e donna procedono insieme, adattandosi l'uno al respiro dell'altro, di un futuro che esiste solo perché due persone così diverse riescono a uscire dai propri binari individuali e a costruire insieme un percorso comune. Caro Yonathan, il giorno dopo il matrimonio vi ritroverete voi due soli. Dovrai imparare a stare zitto quando avrai voglia di parlare,

a parlare quando vorresti riposare. Dovrai assaggiare nuovi gusti, fingendo di apprezzarli quando proprio non ti piacciono. Dovrai sorridere a battute che non capirai, dovrai uscire quando sarai stanco e stare a casa quando magari avresti voluto uscire. Dovrai lavorare su te stesso, cambiare, modificare le tue abitudini, abbassarti, innalzarti, adeguarti a chi ti sta accanto. Questa è la condizione che D-o ha posto per perpetrare il genere umano. Uscire dal proprio io, dalla propria esistenza tranquilla e crescere insieme alla metà dell'anima che ci completa.

Mazal tov amore mio, che insieme possiate dare vita ad un **binyan adei ad**, una costruzione eterna.



### Orari Accensione delle Candele

#### DELLO SHABAT

	Accensione	Spegnimento
Milano	18:03	19:06
Roma	17:51	18:52
Torino	18:09	19:12
Verona	17:56	18:59
Venezia	17:50	18:54
Lugano	18:04	19:07
Tel Aviv	17:22	18:21

EDITORIALE

Mazal Tov!  
 a  
 Yonathan  
 e Rachel Nemni

in onore del loro  
 matrimonio



Che sia un  
 בניין אדאי אד  
 e che H' vi dia  
 benessere materiale  
 e spirituale.

*Si prega di non trasportare questo opuscolo durante lo Shabat in un luogo pubblico*

## Esistono gli unicorni? *Rav Aron Moss, Chabad.org*

**Domanda:**  
Secondo l'ebraismo esistono gli unicorni? Mi pare di aver sentito che è scritto nella Torà che esistano!

Risposta: Ebbene sì, crediamo negli unicorni. Io li ho visti e immagino che anche tu li abbia visti.

La Torà narra che gli Israeliti costruirono un Mishkàn, un santuario nel deserto. D-o istruì loro di creare le pareti esterne con la pelle di un animale misterioso che si chiamava tachash (Esodo 25:5).

I nostri saggi descrivono il tachash come un animale del deserto con una meravigliosa pelle multi-colore e un corno in mezzo al suo capo. Il tachash apparve all'improvviso durante la costruzione del Mishkàn dopodiché sparì senza lasciar traccia e non fu più rivisto (Talmùd di Gerusalemme, Shabbat 2:3; Talmùd Babilonese, Shabbat 28a).

C'è un messaggio potente dietro a questa descrizione incantevole. La costruzione del Tempio è un simbolo della nostra missione di vita di creare una casa per D-o in questo mondo e di fare delle nostre vite un santuario in cui la santità può risiedere.

La vita è composta da molti momenti sfuggenti. Gli anni volano, le giornate vanno e vengono e le opportunità appaiono e

scompaiono; come il tachash, oggi ci sono, e domani no.

Ognuno di questi momenti è multicolore, poliedrico e stratificato. A volte abbiamo giornate buone e giornate meno buone; perfino nelle giornate buone possono esserci delle sfide e durante giornate meno buone possono esserci anche delle benedizioni.

Per quanti colori ci siano in una giornata, c'è solo un corno che punta (o indica) davanti. Tutto ciò che affrontiamo, ogni giorno dell'anno punta in una direzione. Infatti siamo tutti qui per un periodo breve per compiere la nostra missione di rendere il nostro mondo più buono e più felice. Ogni interazione che abbiamo, ogni esperienza che viviamo, ogni persona che incontriamo e ogni posto che visitiamo ha lo stesso unico scopo: ovvero, fare di questo momento un momento santo.

Pertanto hai visto il misterioso tachash. L'hai visto in questo bellissimo momento che stai vivendo proprio ora. Presto sparirà. Afferralo per il corno.



### LA TAVOLA DI SHABBAT

## Lavoro di Squadra *Di Rabbi Jonathan Sacks, chabad.org*

Dopo il peccato del vitello d'oro, Moshè si trovò a dover nuovamente motivare un popolo demoralizzato e a doverne rimettere insieme i pezzi rotti. Moshè allora radunò (in ebraico "vayakhèl") il popolo. La parola "kehillà", che ha la stessa radice di "vayakhèl", significa "comunità": una kehillà, o un kahàl, è un gruppo di persone radunate insieme per un determinato scopo. La parola "vayakhèl" infatti compare anche precedentemente, quando la Torà ci dice che il popolo si radunò attorno a Aronne per chiedergli di fabbricare un idolo che li avrebbe guidati al posto di Moshè: egli non era ancora sceso dal Monte Sinài e gli ebrei si sentirono persi e confusi. Allora capiamo che lo scopo per cui un gruppo di persone si assembla in una kehillà può essere positivo o negativo, costruttivo o distruttivo. Nel primo caso ne deriva l'ordine, nel secondo, il caos. Quando Moshè alla fine scese dal monte vide un popolo selvaggio, fuori controllo, oggetto di scherno dei suoi nemici. È noto che quando tante persone si radunano insieme, la situazione facilmente degenera, ad esempio nelle

manifestazioni pubbliche. "Vayakhèl" è ciò che Moshè mise in atto per far tornare il popolo in sé. E usò la stessa motivazione che li aveva trascinati nell'idolatria subito dopo aver ricevuto i Dieci Comandamenti. Adesso la loro guida era in mezzo a loro, ed egli fece appello allo stesso senso di generosità che li aveva portati a offrire l'oro per fabbricare l'idolo; questa volta però le donazioni servivano a mettere in pratica il precetto di D-o di costruire un Santuario nel deserto.

### Il Santuario

Su ordine Divino, Mosè chiese agli ebrei di portare offerte volontarie per la costruzione del Tabernacolo, il Mishkàn, ed essi risposero così generosamente da indurre Mosè a dire a un certo punto che non c'era più bisogno che continuassero a portare contributi perché avevano già raggiunto la quantità di materiali necessaria alla costruzione dell'edificio santo. Se si vuole unire gli uomini fra loro affinché perseguano il bene comune, la cosa migliore è metterli a costruire qualcosa insieme, assegnare loro un compito che nessuno potrebbe compiere da solo. Diversi studi recenti hanno dimostrato che si possono trasformare fazioni ostili in un gruppo coeso se messe di fronte a una sfida comune, che possono superare solo insieme. È scritto nel Talmud: "Gli studiosi aumentano la pace nel mondo, come è

detto 'Tutti i tuoi figli saranno eruditi in D-o, e grande sarà la pace dei tuoi figli' (Isaia 54:13).

Non leggere 'i tuoi figli' ("banàych") ma 'i tuoi costruttori' ("bonàych") (Berakhòt 64a). Quando gli studiosi diventano costruttori, creano pace. Allora, se si vuole creare una comunità fatta di membri fortemente individualisti, bisogna metterli a costruire, ed è quello che fece Moshè. Il lavoro di squadra, perfino dopo uno sfacelo come il vitello d'oro, non è un mistero né un miracolo, ma l'esito di un compito assegnato a tutti che parli alle loro passioni e pulsioni e che nessuno, individualmente o in un sottogruppo, possa svolgere da solo. Deve essere un compito costruttivo, in cui il singolo contributo è unico e viene valorizzato, di modo che ciascuno possa dire: "Io ho aiutato a realizzarlo". Se vuoi costruire una squadra, crea una squadra che costruisca.



**LITOGRAFIA TIPOGRAFIA  
GRAFICA**

**Prezzi imbattibili!**

328 602 8886  
327 870 48 91

## Lo shabat e la lettera...

Nel cimitero di Har Hazetim (Monte degli Ulivi) si erge una lapide con la scritta: "Qui riposa l'illustre rav e chassid, che donava ai poveri, Rabbi Yechezkel Rodiner Z"l mancato il 15 di Shvat 1934".

Questa strana descrizione nasconde una storia dolorosa, che unisce la povertà di Gerusalemme dell'inizio del secolo agli ebrei della diaspora.

Efraim Nachman Rodiner era uno dei discepoli di Rabbi Israel di Salant a Kovna. Un giorno entrò nella sua Yeshivà un ricco americano, che lo vide e insistette affinché sposasse sua figlia. Così fu, e il nostro Efraim Nachman arrivò nella terra dalle grandi promesse dove ben presto fece il suo ingresso nel mondo degli affari, mietendo successi che gli permisero di arricchirsi in poco tempo.

Passarono gli anni ed Efraim Nachman si ammalò gravemente. Poiché i medici non trovarono nessuna cura per la sua malattia, decise di recarsi in terra santa a pregare presso il Kotel (il Muro del Pianto) sperando che le sue preghiere venissero accettate. La sua permanenza in Israele durò abbastanza da permettergli di incontrare grandi rabbini tra cui Rabbi Yehoshua Diskin e Rabbi Akiva Yosef Shlesinger.

Dopo qualche mese avvenne un miracolo ed Efraim Nachman guarì all'improvviso come se non fosse mai stato ammalato. Tornò quindi negli Stati Uniti.

Durante la sua permanenza in Israele aveva donato delle somme notevoli in tzedakà, fra l'altro anche per l'acquisto di un terreno a Gerusalemme per la

costruzione dell'orfanotrofio Diskin.

Alla sua scomparsa Efraim Nachman lasciò un figlio di nome Yechezkel. Dapprima Yechezkel si comportava fedelmente alla via impartitagli dal padre, nel rispetto della Torà e delle mitzvòt e continuando quindi a mandare fondi a Gerusalemme per i poveri. La svolta però avvenne al momento del matrimonio, quando decise di fondare famiglia con una ragazza americana non osservante per cui la tradizione ebraica era letteralmente di peso. Yechezkel iniziò quindi a conoscere un progressivo ma quasi irrimediabile calo spirituale, che iniziò con l'allontanamento dalla sinagoga e dagli amici. Nel contempo impiegò grandi sforzi per crearsi un'immagine del tutto diversa da quella ereditata dal padre. Anche le offerte per i poveri di Gerusalemme cessarono.

Nel 1914, con lo scoppio della Prima Guerra Mondiale, gli ebrei di Gerusalemme iniziarono a conoscere momenti difficilissimi. I legami con l'estero si indebolirono, assieme all'afflusso di donazioni ai poveri.

Gli addetti alla raccolta dei fondi si riunirono quindi nello sforzo comune di mettersi in contatto con i donatori già noti in passato per i loro contributi. A uno dei responsabili cadde l'occhio sul nome di Yechezkel Rudiner. "Cosa è successo a questo benefattore che ha smesso di mandare aiuti dall'estero?"

Per rispondere a questa domanda decisero di scrivere a Yechezkel figlio di Efraim Nachman, spiegandogli le difficoltà economiche in cui gli ebrei di Gerusalemme si trovavano. Fecero poi

firmare la missiva da Rabbi Akiva Yossef Sheslinger (sapendo dello stretto legame fra lui ed Efraim Nachman Z"l). La spedizione della lettera non fu semplice, poiché dovette passare da Beirut dove trovarono una persona disposta a portarla a destinazione.

La lettera giunse a casa di Yechezkel una mattina di Shabbat, giorno che ormai non osservava più, proprio mentre si apprestava ad andare con la moglie ed i figli a teatro. Prese la lettera e cominciò ad aprirla. Quando tuttavia vide i nomi dei mittenti, fu colto da una forte emozione e prese a tremare. Lasciò allora la lettera aperta a metà.

Le ore che seguirono fino alla fine dello Shabbat furono piene di ricordi e di rimorsi. Uscito lo Shabbat, Yechezkel aprì completamente la busta, tenne in mano la lettera e lesse: "Allo spettabile rabbino che donava ai poveri, Rabbi Yechezkel, figlio del grande nostro sostenitore Rabbi Efraim Nachman Rodiner Z"l"....

Bastarono questa prime righe per scuotere in profondità l'animo di Yechezkel. Chiusosi alle spalle la porta della stanza si gettò sulla poltrona e scoppiò in lacrime. Per

un'ora lesse e rilesse le parole toccanti e colme di disperazione della lettera. Quando lesse la firma pensò: "Quante volte ho sentito nominare questo nome dal mio caro babbo Z"l, nome di una persona pura di mente"....

In capo a pochi mesi giunse a Gerusalemme un uomo semplice e solitario, con in mano un sacco di monete d'oro. Yechezkel diede la maggior parte dei soldi a Rabbi Akiva Yosef Shlezinger a cui chiese di mantenere segreta la sua vicenda. Con quel denaro sfamò molte famiglie che oramai avevano perso ogni speranza. Lui stesso andò ad abitare in una cantina. Era conosciuto a Gerusalemme come una persona semplice, uno come tutti. Nessuno tranne Rabbi Akiva sapeva della sua teshuvà dovuta a una semplice lettera.



## Segreti commerciali Di Yaakov Lieder di Chabad.org

Talvolta, dopo soli pochi istanti di trattative commerciali, so già che non comprerò nulla dal commerciante che mi propone la merce in questione. Altre volte invece mi imbatto in commercianti tanto abili da vendermi qualsiasi cosa, anche ciò di cui non ho affatto bisogno...

Cos'è che fa di un commerciante un buon commerciante? Secondo la mia esperienza è colui che ha il talento di farmi credere che io, il cliente, sia la persona più importante in questa transazione, e che la vendita avrà luogo solo se ciò avviene nei miei completi interessi.

Persino nel caso in cui dovessi finire per non acquistare nulla, l'opinione sulla mia posizione non cambia: il venditore interpreta il mio "no" come un "Non sono ancora pronto, ma prova nuovamente in seguito."

Ciò che crea un venditore di successo è propria questa fiducia e la focalizzazione sul cliente e sulle sue esigenze.

Queste tecniche di vendita possono essere adottate dai genitori che desiderano migliorare il loro

atteggiamento. Il nostro lavoro di genitori è di vendere i nostri figli a loro stessi. Il primo punto di riferimento per l'autostima - o per la mancanza di essa - di un figlio deriva da ciò che il figlio si immagina che il genitore pensi di lui o lei. È quindi importante convincere il figlio che nonostante non sia perfetto, egli è sempre speciale e deve continuare a lavorare su stesso per migliorare.

Un figlio che non svolge i compiti a casa o ha una stanza disordinata e si sente ripetutamente dire "non fai mai i compiti" o "sei molto disordinato" potrebbe convincersi di essere veramente tale ed iniziare, prima o poi, a comportarsi in base a questa aspettativa.

Potremmo invece dire al ragazzo: "Sei una persona responsabile, e migliorerai ogni giorno per acquisire nuove responsabilità, come sei già capace di fare". Affermazioni simili porteranno a un'autostima positiva e a il desiderio di investire maggiori sforzi la prossima volta.

Dobbiamo convincerci che la nostra fiducia nel figlio deve essere sincera ed



onesta, poiché i figli stessi hanno quella speciale capacità che consente loro di fiutare la sincerità e la veridicità delle nostre parole.

Questo principio di fiducia nella persona, assieme all'astensione dal giudicarne il futuro in base ai comportamenti passati, è anche una chiave per un buon matrimonio o rapporti sani tra datore di lavoro e impiegati. Il comportamento e la performance di una persona di solito si basano su ciò che si pensa di loro e su ciò che ci si aspetta da loro. Ho visto come i voti a scuola di alcuni dei miei figli salivano e scendevano drasticamente, in base a ciò che questi percepivano essere l'opinione della maestra su di loro. I risultati erano direttamente proporzionali alla stima manifestata dall'insegnante...

### La margarina

La margarina è composta da grassi ed emulsionanti, talvolta anche di origine animale. I produttori di margarine dette vegetali di fatto non sono in grado di garantire che l'origine dei loro emulsionanti sia tale.

In Italia, 2 dei 3 principali produttori di margarina producono in loco grassi animali, utilizzando le stesse autocisterne per il trasporto verso e dalla fabbrica, e spesso anche gli stessi impianti.

Nelle margarine in commercio si aggiunge l'aroma burro che di regola è a base di latte o derivati.

Di conseguenza, si può impiegare solo la margarina che si avvale di una certificazione kashèr.



L'ANGOLO  
DELL'  
HALACHA'

SCITILLE

### Il Miracolo tratto da "Il Cielo in Terra" della Mamash

◆ Ci sono miracoli eclatanti che rompono le leggi della natura, tanto evidenti che anche uno sciocco potrebbe percepirli. Su altri miracoli, invece, è necessario riflettere per comprendere che, sì, è avvenuto qualcosa fuori dall'ordinario. Infine, esistono anche miracoli così grandi, Cos meravigliosi che nessuno, a parte D-o stesso, ne è a conoscenza: sono i miracoli che si svolgono continuamente, in ogni istante.

◆ Per lo sciocco ciò che non può essere spiegato non esiste. Il saggio che l'esistenza stessa non può essere spiegata.

◆ Conduci una vita sovranaturale e D-o provvederà ai miracoli.